

Poste Italiane SpA – Spedizione in abbonamento postale – 70% - C/RM/DCB

www.federazioneitalianascuola.it

Anno XXXVI - Nuova Serie - NN. 8 - 9 / Settembre - Ottobre 2012

Concorstone: il vecchio che avanza

Il 25 settembre, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale 4ª Serie Speciale – Concorsi n. 75, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha bandito il Decreto n. 82 con il quale si dà il via al concorso, per titoli ed esami, finalizzato alla copertura di 11.542 cattedre nelle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado. Le modalità operative dello strumento concorsuale prevedono una prova prelettiva con 50 quesiti a risposta multipla (18 domande sulle capacità logiche, 18 sulle capacità di comprensione del testo, 7 sulle competenze informatiche e 7 sulla conoscenza di una lingua straniera); chi supererà la preselezione potrà affrontare una prova scritta semi-strutturata, composta da una serie di quesiti a risposta aperta e, infine, una prova orale composta da una "lezione simulata" e un successivo colloquio sulle scelte metodologiche-didattiche adottate nella simulazione. Senza entrare nel merito delle modalità di selezione adottate per la prova concorsuale è facile prevedere – viste le esperienze precedenti – una valanga di domande ambigue con griglie di risposte sbagliate o con quesiti strampalati (chi non ricorda la domanda sulla "grattachecca" presentata al test di ammissione alle professioni sanitarie dell'università La Sapienza di Roma dell'anno scorso?). Per di più, come ha sottolineato Gabriele Boselli, componente del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, le risposte a quiz privilegiano un pensiero uniforme e poco riflessivo: "ne usciranno vincitori i soggetti dal pensiero veloce e seriale ma con minori capacità in termini di pensiero divergente, di pensiero proprio, poiché l'importante non sarà discernere ma ricordare (le risposte giuste saranno rese note prima della prova)". Ma, al di là delle discutibili modalità di svolgimento delle prove, appare non condivisibile la scelta

Roberto Santoni

del ministro di perpetuare ancora una volta lo strumento del concorso nazionale – benché suddiviso in ambiti regionali – come modalità di reclutamento dei nuovi insegnanti. Se è vero che la prassi concorsuale è stabilita dal dettato costituzionale è altrettanto vero che, dal 1947 ad oggi, sono intervenuti numerosi cambiamenti, sia legislativi che sociali, che hanno attribuito autonomia didattica e funzionale alle scuole e che hanno profondamente mutato le attese e le richieste della società contemporanea verso l'istituzione educativa pubblica. Come afferma Zygmunt Bauman: "il cambiamento a cui stiamo assistendo non è come quelli che lo hanno preceduto. Nella storia umana non era mai capitato che gli educatori si imbattessero in una sfida paragonabile a quella rappresentata dalla svolta attuale"¹, ma – evidentemente – nessuno se n'è accorto dalle parti di Viale Trastevere. Anche il rapporto tra l'istituzione scolastica e il docente è profondamente mutato, sia a livello giuridico, configurando un rapporto di tipo privatistico, sia a livello di rendicontazione sociale, con una più attenta richiesta di professionalità che coinvolge localmente ogni singola scuola. È quantomeno paradossale che, da una parte, vengano periodicamente stilate classifiche tra le realtà scolastiche dei paesi europei (dove la scuola italiana finisce, quasi sempre, tra le ultime posizioni) e, dall'altra, si continui a mantenere una modalità di assunzione del personale docente che fa tornare indietro la scuola italiana a più di sessanta anni fa. E neppure si può parlare di opportunità democratica, perché – in realtà – si tratta di un concorso "riservato" a chi si è laureato prima del 2002 e che apre un contenzioso infinito con i "precari storici" che, in graduatoria da anni, attendono il

termine della condizione di precariato da lungo tempo. Dal ministro "tecnico" Profumo ci aspettavamo un po' più di coraggio innovativo, per esempio proponendo, accanto al tradizionale carrozzone del concorso a quiz, anche strumenti – almeno in via sperimentale – più efficaci e più rispondenti alle esigenze dell'autonomia scolastica nel reclutamento dei nuovi docenti. In gran parte delle scuole d'Europa (quelle stesse che si posizionano ai primi posti delle classifiche per competenze acquisite dagli alunni) le assunzioni avvengono attraverso esami e colloqui dove è la comunità scolastica locale a valutare le capacità del futuro in-

segnante. Il riconoscimento costituzionale "dell'autonomia della scuola crea le condizioni per la piena valorizzazione delle energie interne in una prospettiva di responsabilizzazione esplicita della comunità scolastica rispetto alla tradizionale dipendenza dalla piramide gerarchica"². Certo: occorrono regole certe e rigorose, strumenti valutativi condivisi, norme collegiali chiare e trasparenti per evitare ogni possibile deriva clientelare, purtroppo così diffusa nel nostro Paese. Ma l'im-

missione in ruolo di oltre undicimila insegnanti poteva diventare l'occasione per aprire una strada nuova – meno burocratica e più attenta al merito – per avviare una sperimentazione sulla modalità di reclutamento dei docenti della scuola del futuro. Un'occasione, ancora una volta, andata perduta.

¹ Zygmunt Bauman, *Cose che abbiamo in comune. 44 lettere dal mondo liquido*, Roma-Bari, Laterza, 2012, pag. 114.

² Lorenzo Caselli, *La scuola bene di tutti*, Bologna, Il Mulino, 2009, pag. 26.

LA SCUOLA
E' UNA
ISTITUZIONE
E NON
UN SERVIZIO

Prosegue nel quadro del benessere organizzativo l'attività del MIUR



PROMOSSA LA TERZA GIORNATA DELLA DONAZIONE DEL SANGUE NEL MIUR: 4 DICEMBRE 2012

Il giorno 2 ottobre u.s. alle ore 11,30 presso la sala ovale del Consiglio Nazionale, si è riunita la Commissione Paritetica Avis-Miur: Nel corso della seduta è stato deliberato di programmare la Terza Giornata Nazionale della donazione del sangue nel Miur.

L'evento avrà luogo il giorno 4 dicembre 2012 con la presenza di un'Autoemoteca dell'Avis nel cortile del Ministero angelo via Morosini. La Commissione ha deliberato altresì di promuovere in via sperimentale una specifica iniziativa nell'ambito dei servizi sanitari di base, con riferimento alla sperimentazione in campo dei rischi cardiologici.

L'iniziativa sarà attuata compatibilmente con le iniziative rientranti nell'ambito dell'attività dell'Avis e previa verifica della sua fattibilità tecnica. Al termine della riunione, nell'incontro con il Ministro Profumo, sono state comunicate in anteprima le iniziative deliberate dalla Commissione stessa. Prima della conclusione dei lavori è intervenuto il Direttore della Redazione Dono & Vita, Beppe Castellano, che nel primo pomeriggio ha intervistato l'On.le Ministro trovandolo particolarmente entusiasta delle iniziative di così elevata valenza etico - sociale che la Commissione sta portando avanti nell'Amministrazione già da diverso tempo.

Coordinamento Organizzativo - Commissione Paritetica Avis-Miur
Silvia Cetorelli

Elezioni e d'intorni

Il giorno dopo l'avvio sulle modalità per lo svolgimento delle primarie nel PD, Berlusconi ha rotto il silenzio che durava ormai da troppo tempo per far sapere che non si ricandiderà e che il 16 dicembre sarà il giorno fissato per le primarie. Il PDL o per meglio dire la galassia dei raggruppamenti e dei personaggi che in questa sigla si riconoscono, sia pure con molti distinguo, sono in agitazione alla ricerca disperata di un riferimento politico, forse un nuovo soggetto politico per potersi riallocare e proseguire l'avventura politica che inaspettatamente gli era piovuta addosso nel 1994 all'indomani della fine della 1ª Repubblica. Nell'impossibilità di poterci soffermare sull'intera costellazione, restringiamo il nostro campo agli ex di Alleanza Nazionale. A parte la risibile storia dell'On. Fini che scopre dopo 16 anni il metodo "Berlusconi", non esente dalle stesse colpe nella

Agostino Scaramuzzino

gestione del suo partito, è successo che con la crisi esplosa alla Regione Lazio si è ufficializzata un'altra storia che con la politica ha poco a che vedere. Per capire come sia stato possibile arrivare a questa, è necessario fare un passo indietro nel tempo, quando sul finire degli anni '90 i furbi si accorsero che poteva tornare utile sposare la logica dello smantellamento silenzioso di una struttura piramidale quale era quella del partito di A.N. (l'unico ad essere - nel nuovo soggetto politico contrapposto alla sinistra - radicato sul territorio e fra la gente) per poter avere, come i fatti hanno poi dimostrato, mano libera nella gestione così da poter avere la possibilità di sistemare gli amici. Dopo Fiuggi (1995) ecco sorgere la novità organizzativa dei "circoli" che si disse servissero per chiamare alla partecipazione politica un maggior numero di cittadini (spesso costituiti anche sui

posti di lavoro), ma che si rivelarono da subito strumenti per offuscare la struttura partitica di A.N., essendo di fatto concorrenti e quindi riferimenti alternativi nella fase propositiva (liste ed altro) e finirono per diventare punti di riferimento esterni al partito per l'onorevole di turno alla ricerca di amicizie per il proprio sostegno. Dopo qualche anno – fatti i giochi – è stata archiviata questa esperienza organizzativa (il partito nell'accezione più vera è ormai seppellito) e la carriera politica (il posto ben remunerato) è affidata al legame della famiglia, possibilmente allargata, come i successivi fatti ci hanno chiarito anche con dovizia di particolari.

La cronaca di questi giorni ci dà poi conferma del pensiero "illuminato" e della "cultura" di questi personaggi politici che si arrogavano il diritto di rappresentarci.

Continua a pag. 8



Associazione Roma - Berlino

Un'amicizia per l'Europa

Deut#ch - italiani#che Ge#ell#chaft



NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN



PREMESSA
Benché avessimo richiesto all'Ufficio del Presidente il testo del discorso anche in lingua tedesca ci è stato detto che esisteva solo la versione in italiano. Conseguentemente ci facciamo carico della traduzione scusandoci fin d'ora - con i nostri lettori tedeschi - per eventuali imperfezioni o errori.

VORWORT
Wir haben das Büro des Präsidenten auch um eine deutsche Fassung des Redetexts gebeten. Es wurde uns jedoch mitgeteilt, dass nur eine italienische Version existiert. Daher haben wir die Übersetzung selbst angefertigt und entschuldigen uns im Voraus bei unseren deutschen Lesern für eventuelle Ungenauigkeiten oder Fehler.

Grußwort des Präsidenten des Europäischen Parlaments Martin Schulz aus Anlass der Gedenkfeier zur Erinnerung an die Gefallenen von San Pietro di Caltagirone am 14. Juli 1943

Verehrte Vertreter der Institutionen des öffentlichen Lebens, liebe Bürgerinnen und Bürger von San Pietro di Caltagirone, liebe Freundinnen und liebe Freunde.

Ich sende Ihnen meinen Gruß aus Anlass der Gedenkfeier in Erinnerung an die Opfer des 2. Weltkriegs, die heute in San Pietro di Caltagirone stattfindet.

Die Grausamkeiten des 2. Weltkriegs haben Trauer, Leid und Schmerz in allen Familien und in allen Ländern Europas verursacht. Die Geschichten der Menschen, die unter den Folgen zu leiden hatten, sind unzählbar. Unser Europa ist aus den Ruinen dieses Kriegs geboren worden: es war eine leise Revolution mit dem Ausspruch „nie wieder“ Krieg, „nie wieder“ Trennungen, Barrieren, Ungerechtigkeiten und Blut.

Europa ist ein einzigartiges Projekt in der Geschichte der Menschheit! Es ist ein Projekt, das erreicht hat, dass die Feinde von einst sich als Zeichen der Versöhnung die Hände gereicht haben und dabei zu Freunden wurden. Es hat ganzen Ländern ermöglicht, sich von Diktaturen und vom Faschismus zu befreien, zu Demokratien zu werden und gleichzeitig der Mehrheit seiner Bürger Frieden, Wohlstand und soziale Gerechtigkeit zu ermöglichen. Wir müssen stolz auf diese Errungenschaften sein, ohne dabei zu vergessen, woher wir kommen.

Das Gedenken ist eine notwendige Pflicht, um zu verhindern, dass ähnliche Katastrophen wieder unseren Kontinent heimsuchen können. In der aktuellen schwierigen Situation für Europa, das unter einer äußerst schweren Krise leidet, müssen wir den gleichen Mut beweisen, der es den Gründungsvätern ermöglicht hat, vom tiefsten Punkt der Geschichte der Menschheit und der Zivilisation zu starten und zu verstehen, dass wir es nur gemeinsam schaffen können, und das wir daher gemeinsam voran schreiten müssen.

Ich wünsche Ihnen eine erfolgreiche Fortsetzung Ihrer Arbeit.

Cari Amici,
desideriamo proporvi questo nobile messaggio che il Presidente del parlamento europeo Martin Schulz ha inviato in occasione della commemorazione dei caduti di San Pietro di Caltagirone il 14 luglio 1943 ma che riteniamo possa accumunare tutti coloro che sono morti da quelli di Piano Stella a quelli di Biscari (7 civili e 73 militari che avevano avuto la sola colpa di arrendersi!). L'episodio è accaduto nei giorni del 13 e 14 luglio quando gli americani sbarcarono in Sicilia e anche loro tennero in quell'occasione gli stessi barbari comportamenti che poi rimproverarono ad altri. Ben ha fatto il Presidente Schulz a trarre spunto da questa cerimonia per una esortazione ad una riflessione collettiva forte sulla necessità di guardare al futuro e costruire L'Europa.

Liebe Freunde,
wir möchten Ihnen gerne diese bemerkenswerte Botschaft nahebringen, die der Präsident des Europäischen Parlamentes Martin Schulz aus Anlass der Gedenkfeier für die Gefallenen in San Pietro di Caltagirone am 14. Juli 1943 verfasst hat. Wir sind der Auffassung, dass diese Botschaft für alle Toten gelten sollte, sowohl für diejenigen von Piano Stella als auch für diejenigen von Biscari (7 Zivilisten und 73 Militärangehörige, deren einziger Fehler es war, dass sie sich ergeben hatten!) Der Vorgang ereignete sich am 13. und 14. Juli, als die Amerikaner in Sizilien gelandet sind. Auch sie legten die gleiche grausame Verhaltensweise an den Tag, die sie später anderen vorgeworfen haben. Präsident Schulz hat gut daran getan, die Gedenkfeier als Mahnung für ein kollektives Nachdenken zu nutzen über die Notwendigkeit, in die Zukunft zu blicken und ein gemeinsames Europa zu schaffen.

Saluto del Presidente del Parlamento europeo Martin Schulz in occasione dell'evento di commemorazione dei caduti di San Pietro di Caltagirone il 14 luglio 1943

Gentili Autorità,
Care cittadine e cittadini di San Pietro di Caltagirone, care amiche e cari amici, Vi invio il mio saluto in occasione dell'evento di commemorazione delle vittime della Seconda Guerra mondiale organizzato oggi a San Pietro di Caltagirone.
La barbarie della seconda guerra mondiale ha prodotto lutti, sofferenza e dolore in tutte le famiglie, in tutti i paesi europei. Le storie delle persone che ne hanno subito le conseguenze sono innumerevoli. La nostra Europa è nata dalle macerie di quella guerra: è stata una rivoluzione silenziosa, che ha detto "mai più" alla guerra, "mai più" alle divisioni, alle barriere, alle ingiustizie, al sangue.
L'Europa è un progetto unico nella storia dell'umanità! E' un progetto che ha fatto sì che i nemici, in segno di riconciliazione, si tendessero la mano, diventando amici.
Ha permesso a interi Paesi di liberarsi dalle dittature e dai fascismi, di diventare democrazie, assicurando al tempo stesso pace, prosperità e giustizia sociale a gran parte dei suoi cittadini.
Dobbiamo essere fieri di tali conquiste, senza dimenticare da dove veniamo.
La memoria è un dovere necessario per evitare che simili catastrofi possano abbattersi di nuovo sul nostro continente.
In questo momento difficile per l'Europa, attraversata da una crisi gravissima, dobbiamo dar prova dello stesso coraggio che permise ai padri fondatori, a partire dal punto più basso della storia dell'umanità e della civiltà, di capire che possiamo farcela soltanto insieme, ed è quindi insieme che dobbiamo andare avanti.
Vi auguro una buona continuazione dei lavori.



Il nuovo ambasciatore tedesco a Roma

Associazione "Roma Berlino - Un'amicizia per l'Europa - Deutsch - italienische Gesellschaft"

Herrn Botschafter
Reinhard Schäfers
Botschaft der Bundesrepublik Deutschland
Via San Martino della Battaglia, 4
00185 Roma

Maccagno, 26. September 2012

*Sehr geehrter Herr Botschafter,
Es war eine Überraschung, als ich auf dem Internetauftritt der Deutschen Botschaft Rom Ihren Namen als neuen Botschafter beim Quirinale gelesen habe. Sicherlich erinnern Sie sich noch an mich. Bis vor einem Jahr war ich als Leiter der Auslandsvertretung der Deutschen Zentrale für Tourismus in Paris tätig. Meinen Ruhestand verbringe ich jetzt in Maccagno am Lago Maggiore. Von Italien aus spreche ich gerne, denn ich würde mich jetzt mit höherem Zeitaufwand meinen Elternheimern. So habe ich vor etwa einem Jahr das Amt der Präsidenten der Confederation Européenne des Pères et Manifestations historiques übernommen und sehr der ersten Jahresversammlung unter meiner Leitung am 13./14. Oktober 2012 in La Ciotat, Provence, beigewohnt. Dann wurde mir das Amt des Präsidenten der Associazione Roma - Berlino mit Sitz in Rom angeboten. In dieser Eigenschaft möchte ich Ihnen heute für Ihre neue Aufgabe in Italien alles Gute, viel Erfolg und eine glückliche Hand bei den und wieder nicht einfachen Verhältnisse der beiden Nationen wünschen. Gleichzeitig wäre ich Ihnen verbunden, wenn Sie meinen Namen bzw. den Namen der Associatione auf die Informationsseite bzw. Einladungseite der Botschaft setzen könnten. Ich würde gerne an Veranstaltungen wie z.B. aus Anlass des Tages der Deutschen Einheit und zum Volkstrauertag auf dem Soldatenfriedhof in Pomezia teilnehmen. Mit besten Grüßen*

Bernd J. Gerversmann
(Präsident)

Egregio sig. Ambasciatore,
è stata per me una grande sorpresa leggere sul sito internet dell'ambasciata il suo nome come nuovo ambasciatore tedesco accreditato in Italia (al Quirinale). Certamente si ricorderà di me. Fino a un anno fa ero direttore della rappresentanza francese dell'Ente Nazionale Germanico per il Turismo a Parigi. Mi sono sistemato, da pensionato, a Maccagno sul Lago Maggiore. Ma di vita da pensionato non si può quasi parlare, perché mi sto dedicando - avendo più tempo - ai miei incarichi onorifici.
Così un anno fa sono stato eletto presidente della Confederazione Europea delle feste e manifestazioni storiche e sto guardando alla prima assemblea generale sotto la mia presidenza, il weekend 13 - 14 ottobre 2012 a La Ciotat in Francia.
Poi sono stato eletto - come socio fondatore - presidente dell'Associazione "Roma - Berlino un'amicizia per l'Europa" con sede a Roma il cui scopo è quello di rafforzare i legami fra i nostri due Paesi.
Mi è gradita l'occasione per formularLe i migliori auguri per il suo nuovo incarico teso a migliorare sempre di più le relazioni tra le due nazioni e accelerare così il cammino, ormai ineludibile, dell'unificazione politica dell'Europa, come ha anche recentemente auspicato il Presidente dell'Unione Europea Martin Schulz.
Allo stesso tempo Le sarei grato, se volesse disporre affinché L'Associazione o il mio nome vengano inseriti nella lista informativa dell'ambasciata così che si possa partecipare a iniziative indette per il giorno dell'Unità della Germania e per il Volkstrauertag al cimitero di Pomezia.
Cordiali saluti

Bernd J. Gerversmann
(Presidente)

Via Enrico Cuccia 4 - 00152 Roma tel. +39-06-4940519 fax. +39-06-4941478
e mail roma@berlin.it e info@confederazioneitalianascuola.it

3 ottobre 2012 - Il Giorno dell'Unità Tedesca a Roma

L'Ambasciatore Tedesco Reinhard Schäfers ha festeggiato il Giorno dell'Unità Tedesca presso la propria residenza romana di Villa Almone, assieme al Presidente del Consiglio Mario Monti, al Ministro Aggiunto al Ministero Federale degli Affari Esteri Michael Georg Link, a numerosi ministri del Governo italiano, nonché ad una folla schiera di personalità italiane e tedesche della politica, dell'economia e della cultura.





Michele Amari



150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA



Michele Amari, uno storico alla Pubblica Istruzione

Giacomo Fidei

rentesi di vita istituzionale, prima con l'elezione a deputato nel Parlamento siciliano e poi con la nomina a Ministro delle Finanze. Ma l'illusione della libertà durò assai poco e dopo la rapida conclusione dell'esperienza di autogoverno dell'isola, Amari riprese la via dell'esilio. Seguirono anni duri e difficili, nel corso dei quali

l'impegno di storico e studioso non gli impedì l'approccio alla realtà politica in divenire, e, in particolare, a quella dell'unità e dell'indipendenza della nazione italiana.

Rientrò ancora una volta in Sicilia, all'alba della stagione decisiva per le sorti dell'unificazione nazionale e aderì con entusiasmo all'impeto rivoluzionario dell'impresa di Garibaldi. Durante la dittatura dell'Eroe dei due mondi, in un periodo in cui regnava il caos civile e sociale, fornì il suo contributo alle dinamiche della gestione provvisoria dell'isola con lo svolgimento dell'incarico di Ministro dell'Istruzione, dei Lavori pubblici e degli Esteri (dal 10 luglio al 14 settembre 1860).

La partecipazione attiva alla vita politica dell'Italia unita, mai disgiunta dall'impegno di approfondimento storico sui rapporti Sicilia-Islam, lo portò prima alla nomina a senatore del Regno (20 gennaio 1861) e, quindi, a quella di Ministro della Pubblica Istruzione nel Governo Farini nel dicembre 1862, come ricordato all'inizio.

I suoi studi di storia siciliana e islamismo lo accompagnarono per tutta la sua esistenza, dai primi passi nelle biblioteche e nelle istituzioni culturali dell'Isola ai successivi percorsi accademici presso le Università di Pisa e di Firenze.

"LA STORIA DEI MUSULMANI DI SICILIA", resta un capolavoro ineguagliato di ricerca sulle radici culturali, sociali e civili del popolo vissuto in una terra divenuta crogiuolo delle principali vicende e sinergie della Storia.

Amari morì a Firenze, dove aveva insegnato lingua araba fino al 1873, il 16 luglio 1889.

Quando Amari assunse l'incarico di ministro della Pubblica Istruzione, e per tutto il periodo in cui lo svolse, il giovane Stato italiano viveva tempi parti-

colarmente difficili e -per più aspetti- drammatici. L'Italia, infatti, era impegnata a contrastare in armi i focolai di guerriglia anti-unitaria nel Sud, la c.d. "insorgenza" contro i nuovi titolari del potere statale. Come si sa, all'unificazione geo-

parire addirittura incomprensibile.

Il Parlamento dell'epoca, cioè, anziché preoccuparsi delle condizioni disastrose della scuola italiana nonché delle macroscopiche disuguaglianze esistenti al riguardo fra il Nord e il Sud del Paese, era divenuto teatro oratorio di ossessioni psico-sociali

frutto di un pericoloso c o m u n e pregiudizio. Fra queste, in primo luogo, il pericolo della massificazione della scuola e d e l l ' i n g r e s s o sempre più esteso dei figli delle classi subalterne nelle

istituzioni scolastiche, ritenute in un modo o nell'altro gli avamposti del progresso sociale. Si trattava, ovviamente, di un'ossessione alimentata ad arte dal conservatorismo borghese di matrice agraria e non solo, che poteva vantare numerosi esponenti fra i banchi del neonato Parlamento nazionale.

Nel predetto consesso elettivo si manifestavano, così, fermenti e aneliti contraddittori: quelli che spingevano verso un sistema scolastico moderno aperto alle nuove esigenze del popolo e del progresso, e quelli che agitavano lo spauracchio della massificazione scolastica, vista come inquinatrice della qualità dell'azione educativa.

Naturalmente, si era lontani anni luce da questo pericolo, ma la contrapposizione degli interessi economico-sociali sottostanti alla questione scolastica determinava il sostanziale blocco politico-culturale nell'approccio alla questione stessa. Nell'affrontare queste schermaglie Amari, pressato da continue richieste di chiarimenti, fece uso di uno strumento che sarebbe divenuto costante nei decenni successivi.

Tale strumento si sostanziava in una commissione d'inchiesta, composta di personalità di elevato profilo, con il compito di affrontare le problematiche più spinose, accertare situazioni specifiche e formulare adeguate proposte. La commissione di inchiesta, nominata nel marzo del 1863, vedeva fra i suoi componenti un illustre predecessore del ministro: e, cioè, Francesco De Sanctis assieme a un'altra brillante figura del mondo culturale italiano, che avrebbe ricoperto l'incarico di ministro della Pubblica Istruzione qualche

anno più tardi: Ruggero Borghi, critico letterario e giornalista. Ma la commissione, che avrebbe dovuto fornire al ministro elementi preziosi per la costruzione della nuova scuola italiana, era nata sotto una cattiva stella perché il Governo Farini cadde pochi giorni dopo la sua costituzione, travolto da vicende politiche di particolare asprezza.

L'incarico di formare il Governo fu conferito a Marco Minghetti, il quale, per dare continuità all'azione governativa nella politica scolastica, volle confermare Amari alla Pubblica Istruzione. La situazione generale secondo i dati forniti dalle statistiche ufficiali era, a dir poco sconsolante, con una percentuale di analfabetismo che superava il 78% della popolazione del Regno. Vi erano, cioè, secondo i dati relativi ai primi mesi del 1863, quasi 17 milioni di analfabeti su una popolazione che sfiorava i 28 milioni di abitanti. Il dato si riferiva ovviamente agli analfabeti totali, ai quali andava aggiunto almeno un altro milione di semi-analfabeti.

Questa fu la realtà che Amari dovette affrontare, in un clima che si faceva sempre più incandescente per il protrarsi della pesante azione militare contro il brigantaggio e le bande legittimiste legate al regime borbonico. A questi fermenti, con ovvii strascichi polemici in sede parlamentare, si aggiunsero, nella capitale Sabauda gravi manifestazioni contro l'annunciata smobilitazione di Torino come città del Governo e dei Ministeri, a favore di Firenze, nuova capitale designata nella strategia di avvicinamento alla Città eterna.

I torinesi si vedevano espropriati di un primato, quello della città capitale del Regno che aveva guidato la storia ideale e non solo del riscatto nazionale contro le potenze straniere. Ma le esigenze della politica spingevano ormai inevitabilmente verso altre direzioni e Roma, capitale definitiva passava per Firenze, capitale provvisoria.

Ci furono violenti moti di piazza, la gente non accettava supinamente quello che veniva percepito come un vero oltraggio all'identità storica della Capitale sabauda. L'esercito regio che in altre parti del Paese faceva fuoco senza pietà sugli "insorgenti" meridionali che non accettavano i vessilli dei Savoia, a Torino fece fuoco con altrettanta durezza contro i torinesi che inneggiavano al primato della Torino sabauda. Sotto il piombo dell'esercito rimasero sul selciato una quarantina di morti, con le ovvie, aspre polemiche su quest'altro massacro di italiani all'inizio del nuovo regno.

Travolto dalle accuse e dalle recriminazioni il Governo Minghetti fu costretto a rassegnare le dimissioni. Amari ritornò ai suoi studi di storia e di lingua e civiltà araba, dopo quest'ultima drammatica pagina della vita nazionale. Sicuramente con qualche riflessione in più sulle anomalie e le assurdità della Storia.



Al ministro Matteucci, promotore della fondazione tecnica e scientifica della nuova scuola italiana, subentrò lo storico Michele Amari, che fu ministro della Pubblica Istruzione dall'8 dicembre 1862 al 23 settembre 1864. Amari era nato a Palermo nel 1806, nel cuore del regno borbonico, da famiglia benestante di solide tradizioni borghesi. In Sicilia e, successivamente, in gran parte dei territori della penisola italiana, si era conquistato larga fama con un'opera di lucida e appassionata analisi storica: "LA GUERRA DEL VESPRO SICILIANO" (1842).

Quest'opera, alla sospettosa polizia borbonica era parsa assai più di una semplice ricostruzione degli antichi accadimenti dell'isola. Nella filigrana del messaggio di sapore libertario e universale da essa emergente vi si poteva leggere un neanche troppo velato incitamento alla rivolta contro l'oppressione rappresentata dal regime borbonico. Regime che, attraverso gli organi preposti all'ordine pubblico e le rigide indicazioni della censura, impose in un primo tempo all'Autore la modifica del titolo dell'opera, sostituito con il più asettico e meno coinvolgente "UN PERIODO DELLE STORIE SICILIANE DEL XIII° SECOLO". La pubblicazione del libro, sia pure con il titolo sterilizzato, non salvò Amari dal successivo provvedimento di espulsione, come soggetto sgradito al governo di Napoli: il che significò per lui, sul quale pesavano i precedenti della partecipazione ai moti insurrezionali degli anni venti, l'inevitabile via dell'esilio.

Amari riparò in Francia, paese storicamente ospitale per gli esuli a causa delle lotte per la libertà. E lì, proseguì gli studi e le ricerche aventi ad oggetto l'isola natia e i suoi drammatici rapporti con la Storia e le vicende di altri popoli, come quello musulmano.

Nella capitale francese, dove si era rifugiato, iniziò con profitto lo studio della lingua araba e compose tra l'altro, "LA STORIA DEI MUSULMANI DI SICILIA", testo fondamentale in materia di storia islamica al quale lavorò tutta la vita per una costante rielaborazione.

Nel 1848 scoppiati i moti anti-borbonici in Sicilia, rientrò dall'esilio e iniziò una breve pa-



150° ANNIVERSARIO
DELL'UNITÀ D'ITALIA



Un'altra pagina di storia

LA NEMBO IN ASPROMONTE

A Cassabile, vicino di Siracusa, alle 17.00 del 3 settembre 1943, il Generale Castellano, in doppio petto scuro, firmava su mandato del Generale Pietro Badoglio le tre copie dell'armistizio. Quest'ultimo alle 19.42 dell'8 settembre 1943 ne dava formale annuncio alla Nazione a mezzo radio.

All'alba di quello stesso giorno in cui Pietro Badoglio comunicava la fine delle ostilità, in Aspromonte, sui Piani dello Zillastro, per i crinali tra lo Jonio ed il Tirreno, si spegnevano gli ultimi echi di una epica battaglia tra 400 paracadutisti del 185° Battaglione della *Nembo* e 5.000 soldati canadesi di due Reggimenti, il *Nuova Scozia* e l'*Edmonton*.

La storia di questa battaglia, che in breve si trasformò in leggenda, prima che fosse oggetto di studio, venne fuori dalla memoria dei pastori che all'epoca erano presenti in quelle montagne.

Nel maggio 1942 nacque il 185° Reggimento *Nembo*. Erano destinati ad essere paracadutati su Malta ma, spediti in Sardegna, vennero sbarcati ed accampati a Castroreale, in provincia di Messina, nella speranza di contrastare lo sbarco anglo americano, proprio mentre tutti gli altri erano in fuga e chiedevano alle popolazioni abitate civili per evitare di venire intruppati dai tedeschi in ritirata.

A ferragosto del 1943, la *Nembo* fu l'ultimo Reggimento a lasciare la Sicilia. Il Capitano Giorgio Ganzini annotava nel suo diario: "Sbarchiamo a Scilla dove rimaniamo la notte ed il giorno appresso. Mentre sonnecchiavamo sdraiati sui binari della stazione vicinissima al mare c'è stato un bombardamento di notte con i lampioncini (bengala). Torno a Messina con un Plotone di uomini per recuperare materiali ed automezzi abbandonati. I tedeschi mettono a disposizione le loro zattere in cambio della restituzione di una ventina di automezzi che, per ordine del Colonnello Parodi, avevo... rapinato ad autisti tedeschi".

Il Reggimento comandato dal Colonnello Giannetto Parodi era formato da tre Battaglioni al comando dei Capitani Edoardo Sala (III), Luciano Della Valle (XI) e Conati (VIII).

Intanto, a fine agosto, tra Melito Porto Salvo e Bagaladi venne inviato e lasciato solo l'XIII Battaglione del 185° Reggimento Paracadutisti *Nembo*, formato da reclute della classe 1923. Avevano in dotazione un mitra Mab, una pistola calibro 9, pugnale e bombe a mano. Il Battaglione, gravato da casi di paratifo, si mimetizzò opportunamente nell'abitato di San Lorenzo, dando la caccia ed accogliendo le avanguardie di *commandos* inglesi, sbarcati lungo la costa di Condofuri e di Bova Marina, con raffiche di mitragliatrici e tiro di mortai. Ritenendo inutile rimanere asserragliati nel paese, dato che tutte le strade più importanti erano state fatte saltare dai tedeschi, l'XIII cercò di raggiungere il proprio Reggimento, dislocato su Plati (nodo vitale per le comunicazioni tra i due versanti attraverso la Strada Statale 112), ripiegando per i sentieri dell'Aspromonte per giungere sui Piani dello Zillastro.

Frattanto, all'alba del 3 settembre 1943, tra Bagnara e Cannitello, sotto un fuoco micidiale di copertura aereo-navale, sbarcavano i primi soldati dell'Ottava Armata anglo-canadese. La difesa costiera italiana fu travolta in

pochi minuti e le centinaia di postazioni vennero abbandonate. Restarono solo i ragazzi della *Nembo* (III e XI Battaglione) che presero la via dell'Aspromonte. Non avevano carte topografiche ed a fare da guida fu il Capitano Lodovico Picolli de Grandi. Le pattuglie di esploratori che precedevano il Reggimento canadese *Nuova Scozia* tentarono di localizzare i paracadutisti della *Nembo* che cedevano a gruppi tra i boschi per sfuggire agli aerei da ricognizione. Picolli, reduce d'Africa, aveva fatto un corso per piloti del deserto e riuscì a condurre i suoi soldati, dopo quattro giorni di marce estenuanti, sui Piani di Mastrogianni. Il III e l'XI Battaglione, quindi, furono dirottati su Serra San Bruno e Soveria Mannelli, nella Sila Piccola.

Infine, sull'Aspromonte, dalla Costa tirrenica, attraversando Oppido Mammertina, giungeva il Reggimento *Nuova Scozia*, al comando del Colonnello Bogart, che si fermò a poche centinaia di metri da dove erano già accampati i ragazzi della *Nembo*.

Sui Piani dello Zillastro erano le 23.00 del 7 settembre 1943 e la pace era stata già firmata a Cassibile. I canadesi, attraverso i loro mezzi di radio-comunicazione, avevano notizia che l'armistizio era stato sottoscritto.

I parà italiani, esausti, riposavano sotto una faggeta, mentre i Capitani Picolli e Conati, in una perlustrazione notturna, vennero catturati dai canadesi. Picolli riuscì a scappare e a ricongiungersi ai suoi. Breve consiglio di guerra tra i comandanti. Si decise di liberare il Capitano Conati.

Belisario Mardilli, nel libro *Morire per qualcosa*, così descriveva l'inizio ed alcune fasi della battaglia tra 400 paracadutisti della *Nembo* e 5.000 canadesi. Un rapporto di 1 a 12. "Si mosse il Capitano Picolli alla testa dei suoi ragazzi, affrontò le mitragliatrici avversarie, penetrò fra le postazioni con mirabile quanto disperato coraggio. I suoi ragazzi erano continuamente bersagliati dai colpi micidiali delle armi automatiche, ma andavano avanti. Era una marcia allucinante nel folto degli alberi, fra i bagliori delle raffiche ed i lampi delle bombe a mano che dall'una e dall'altra parte compivano parabole mortali per abbattersi sugli uomini. Andavano avanti quei giovani soldati, fin quando una raffica non raggiunse in pieno petto lo stesso comandante Picolli. Era la fine. Circondati da forze preponderanti ed ormai privi di munizioni, i superstiti molti dei quali feriti, vennero fatti prigionieri."

Il Capitano Picolli fu colpito a morte a fianco del Caporale Matteucci e di diversi altri paracadutisti che l'avevano seguito nel suo generoso tentativo. La lotta fu impari, giacché stava di fronte un intero Reggimento nemico, armato di tutto punto, con truppe "freschissime", appostate in posizioni predominanti, che rabbiosamente sparava contro. I paracadutisti della *Nembo* erano provati da lunghe astinenze e da lunghe marce, con le sole armi individuali e con limitatissima dotazione di munizioni che esaurirono in poche ore. Mentre le pallottole delle mitragliatrici nemiche sferzavano l'aria da ogni parte lacerando le tenebre, i parà brandirono come clave il calcio del moschetti, oramai inservibili, utilizzando soltanto pugnale e bombe a mano. I canadesi, sbigottiti, arretrarono.

Anche quest'anno i paracadutisti e molti cittadini si sono ritrovati sull'altopiano dello Zillastro (in Calabria) per ricordare l'epica battaglia combattuta dalla *Nembo*. Oltre alla storia nelle sue linee generali, alcuni particolari meritevoli di approfondimento (il ripiegamento dalla Sicilia fino alla descrizione dello scontro a fuoco) li proponiamo in una duplice versione così come nel corso degli anni gli stessi paracadutisti li hanno raccontati. Anche la descrizione particolareggiata della marcia rievocativa che si ripete ogni anno (della quale pubblichiamo il programma specifico) merita ampio spazio. Sicuramente un fatto d'armi da far conoscere.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARACADUTISTI d'ITALIA
Sez. di Reggio Calabria
X Gruppo Regionale

La NEMBO in Aspromonte

69° Anniversario Battaglia sullo Zillastro

Marcia Rievocativa
07 Settembre da Bagaladi a Gambarie.
08 Settembre da Gambarie a Piani dello Zillastro.

Commemorazione Caduti - 09 Settembre Loc. Crocifisso Zervò
ore 9.30 - Ammassamento convenuti e deposizione Fiori.
ore 10.00 - Deposizione Corona Monumento dei Caduti.
ore 11.00 - Santa Messa.
ore 12.00 - Saluto alle Autorità - Cenni Storici - Interventi.

Primo Capitano Paolo LUCIFORA 1921 - 2012
"Uno dei Quattrocento"

Il Tenente Lino Romanato, comandante della XXIII Compagnia dell'XIII Battaglione, così annotava: "Un Caporal Maggiore, pur essendo ferito ad una mano ed avendo due dita stroncate, continuava a darmi aiuto; un altro, ferito grave, buttava fiotti di sangue dalla bocca e dalla nuca (un proiettile entratogli dalla bocca era uscito dall'occipite). Continuando a reggersi in piedi mi gettò le braccia al collo e mi appoggiò la testa sulle spalle. Cercava sostegno, oppure pretendeva farmi ancora da scudo col suo corpo? Ancora un altro lancio di bombe a mano, sia da parte nostra che da parte del nemico, e un nostro ulteriore balzo in avanti. Vengo nuovamente ferito al dorso di una mano da una scheggia. Ora la mischia si fa più furibonda con terribili corpo a corpo soverchiati dal nemico, siamo ridotti all'impotenza." Ancora un gruppo tattico di paracadutisti, con colpi d'ariete, cercava di sfuggire al nemico e prendere la via della salvezza. E proprio quando furono ridotti all'impotenza, il Colonnello Bogart, che morirà a Potenza combattendo, andò incontro ai ra-

gazzi della *Nembo*. Era mortificato. Aveva appreso che gli italiani erano alleati.

Una storia incredibile.

I paracadutisti feriti furono raccolti nel bosco e curati. In un mare di sangue, il Tenente medico Pavetto, preso dallo sconforto, si strappò le decorazioni che il Colonnello Bogart gli riappuntò sul petto.

All'imbrunire dell'otto settembre la salma del comandante Lodovico Picolli de Grande scese verso Plati, portata a spalla, su quattro legni.

Dopo più di mezzo secolo, sulla battaglia dello Zillastro resta il mistero. Allo Stato Maggiore dell'Esercito dicono che sia ancora "oggetto di studio". Il numero dei morti non si conoscerà mai. Neanche tra i canadesi.

Non fu una guerra vinta o persa. Fu il modo in cui, in quegli avvenimenti cruciali e sanguinosi, i contendenti si giocarono la vita che non cercarono e né difesero. La vissero e basta. Furono un tutt'uno sui Piani dello Zillastro dove lo scontro fu duro, generoso, intenso per violenza, e breve. Erano soldati che avevano accettato come dono ciò che di affetti e valori ave-

vano ricevuto. Era la Madrepatria che i paracadutisti della *Nembo* difendevano dall'invasione nemica.

Con generosità, diedero la vita e lo fecero per qualcosa di più grande che fece spazioso il loro cuore. Senza questo, espressione massima dell'esistere stesso, ci sarebbe stato un accumulo di disperazione e di morte. Si donarono per tutti onorando quelli che li avevano preceduto. Così che in quell'azione del servire ci fu il privilegio di morire.

E' in questa prospettiva che la battaglia dello Zillastro ci invita ad una profonda riflessione. Una riflessione che non può né deve ristagnare nelle acque morte e paludose dell'oblio cordardo e filisteo.

Il dono, come il donarsi di quei giovani, non è un circolo ma una retta. Infatti, il circolo è immagine dell'utile, il donarsi, di contro, è il non ritorno, è l'impossibile dei generosi che annichila la coscienza dei vili.

Fu inattingibile, segreta e illimitata, la libertà dei giovanissimi ragazzi della *Nembo*!

Reggio Calabria, 9 settembre 2012

Cosimo Sframeli

Zillastro 2003: dopo 60 anni la Nembo marcia ancora!!!

Ancora una volta, come ogni anno dal 1990, le Sezioni A.N.P.d'I. del X Gruppo Regionale di Zona si sono ritrovate tutte insieme sull'Aspromonte presso la Stele marmorea scoperta il 30 giugno del 1990 dal Gen. Monticone, allora Comandante della Brigata Folgore, per partecipare alla Cerimonia che, come sempre in corrispondenza della prima Domenica vicina all'8 Settembre, commemora i Caduti della Battaglia che contrappose sull'Altipiano dello Zillastro proprio l'8 Settembre 1943 l'Ottavo Battaglione Paracadutisti del 185° Reggimento della Divisione Nembo, trasferito in Calabria dalla Sicilia, quale unico Reparto ancora efficiente per uomini e mezzi, con l'intento di contrastare l'avanzata dell'VIII Armata Anglo-Americana, e i Reggimenti Canadesi "Edmonton" e "Nuova Scozia" che, dopo lo sbarco alleato in Sicilia avvenuto nel Luglio 1943, stavano appunto risalendo la Penisola.



Parà Vittorio Albanese

Fatto d'armi quasi sconosciuto, in un'Italia ormai allo sfascio, ebbe come protagonisti 400 uomini comandati dal Cap. Gianfranco Conati, nobile figura d'uomo e di fiero soldato, che invece di arrendersi senza combattere come fecero

altri Reparti della difesa costiera nei pressi di Melito, decise di attaccare a sorpresa i Canadesi superiori per numero (5000) e meglio equipaggiati nei pressi di Gambarie (alba del 4 Settembre) per poi ritirarsi attraverso i boschi dell'Aspromonte verso Platì con l'intenzione di ricongiungersi al Comando di Reggimento non rinunciando contemporaneamente a condurre vere e proprie azioni di guerriglia contro il nemico (Gambarie "Scido" S. Cristina d'Aspromonte).

All'attacco del 4 Settembre seguì una estenuante marcia di 4 giorni attraverso i dirupi e le cime scoscese dell'Aspromonte, a corto di viveri e di tutto, dormendo all'addiaccio sotto una pioggia incessante che rendeva fradice le uniformi, asciugate addosso soltanto dal sole del mattino seguente. La sera del sette Settembre i Paracadutisti stremati raggiunsero il nodo stradale che dal piano dello Zillastro, a cavallo tra Platì e Oppido Mamertina, domina il versante ionico e tirrenico e lì si accamparono, non rendendosi conto di essere in mezzo ai Canadesi che nel frattempo li avevano preceduti.

L'indomani mattina si resero conto di essere circondati dal nemico ed ecco che cominciò furiosa la Battaglia nella quale, su un fronte molto esteso, i Paracadutisti si prodigarono contro un nemico soverchiante e al grido di Nembo si mossero contro le postazioni nemiche.

Il primo a penetrare nello schieramento nemico fu proprio il Comandante di Battaglione, il Cap. Conati che venne fatto prigioniero.

Il comando venne assunto dal Cap. Michele Diaz il quale guidò tutti gli attacchi e con l'apporto del Plotone mitraglieri e del Plotone mortai da '81, guidati dai S. Ten. Lucifora e Moletti riuscì anche a mettere al silenzio una postazione di mitragliatrici.

Poco dopo vicino al S. Ten. Lucifora cadde proprio il vice comandante del plotone mitraglieri, il Serg. M. Luigi Pappacoda, napoletano.

Caddero anche il Cap. Ludovico Piccoli de' Grandi e il Parà Vittorio Albanese nel tentativo non riuscito di liberare il Com. di Battaglione Cap. Conati. In seguito il Cap. Piccoli verrà decorato di medaglia d'argento alla memoria mentre verranno decorati con medaglia di bronzo il Serg. M. Luigi Pappacoda e il



Serg. Magg. Luigi Pappacoda

tutta un'altra Storia 2012
5-6-7 ottobre in via Ghega, 2 a Trieste

VENERDÌ 5 OTTOBRE
dalle ore 16.30

- **Inaugurazione della mostra:** "Liriche da paracadute. Immagini e versi da Tarquinia ad El Alamein, dai POW Camp alla RSI e oltre"
- **Convegno "Giornalisti in guerra" con:** Gen. Giorgio Rigon (Corpo degli Alpini), prof. Massimo Patarè (Università di Ginevra), dott.ssa Ada Wild (Presidente Association des Amis de Paul Gentizon, Losanna), dott. Fausto Biloslavo (inviato di guerra, corrispondente de Il Giornale)

SABATO 6 OTTOBRE
dalle ore 10.30

- **Incontro dei "Prigionieri di Guerra Non Cooperatori"**

dalle ore 16.30

- **Presentazione dei volumi:** "Fughe" di Valeria Isacchini "Il sopravvissuto" di Roberto Mancini
- **Proiezione in anteprima del documentario "Rinaldo Massi spirito guerriero"**

DOMENICA 7 OTTOBRE
dalle ore 10.00

- **Deposizione corone ai Caduti presso il Parco della Rimembranza al Colle di San Giusto**

www.istitutopanzarasa.com

ANPI Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia
Settore di REGGIO CALABRIA - Mod.C. 001 G.

PROGRAMMA IN DETTAGLIO

6 Settembre

Nelle ore pomeridiane, ritrovo dei partecipanti alla marcia a Condofuri (RC), alloggio in campo lungo campo Volo (sacco a pelo) oppure c/o agriturismo; possibilità rifornimento viveri personali necessari nei giorni successivi, ecc.

7 Settembre **Prima Tappa**

ore 7:00 Colazione, trasferimento a Begaladi, ore 8:00 inizio marcia
ore 12:30 sosta per pranzo.

In serata arrivo presso Museo di Garibaldi in territorio del Comune di Sant'Alfemia d'Aspromonte, consumazione rancio, bivacco.

Questa tappa è particolarmente impegnativa.

Tempo di percorrenza: 10 ore
Dislivello: 1200 m
Grado di difficoltà: EE

8 Settembre **Seconda Tappa**

ore 7:00 Smentellamento bivacco, colazione ore 8:00 ripresa marcia
ore 12:30 sosta per pranzo.

In serata arrivo presso il Monumento ai Caduti della NEMBO, trasferimento presso gli alloggi dell'ex caserma NAP5, ecc.

Domenica 9 Settembre

ore 7:00 colazione, trasferimento presso il Monumento
ore 9:15 ammassamento dei partecipanti, inquadramento.
ore 9:30 inizio cerimonia, deposizione fiori presso le croci dei caduti, deposizione della corona al Monumento
ore 10:30 santa Messa
11:30 saluto alle autorità, cenni storici, interventi
12:30 termine cerimonia, trasferimento al ristorante per pranzo sociale.

Parà Vittorio Albanese. Solo vero le nove del mattino, quando anche le ultime bombe a mano erano state lanciate e le ultime cartucce erano state sparate, iniziò lo sganciamento che portò i Paracadutisti a discendere verso Platì dove furono accolti dalla popolazione ansiosa, e dove seppero che proprio mentre stavano combattendo era già entrato in vigore (senza che loro lo sapessero) l'armistizio firmato il 3 Settembre a Cassibile in Sicilia dal Gen. Castellano, evento questo che rendeva ciò che era successo ancora più assurdo e paradossale e che sembrava aver reso inutile quest'ultima Bat-

taglia dei Paracadutisti Italiani, unico Reparto che nell'Italia meridionale abbia affrontato le forze Anglo "Americane che si inchinarono di fronte allo sfortunato valore di questo piccolo ma valoroso Reparto. Per questo breve ma doveroso racconto dei fatti d'arme accaduti, ringrazio il Cap. Paolo Lucifora della Sezione A.N.P.d'I. di Messina, reduce ancora vivente di quella Battaglia e memoria storica della stessa, che mi ha messo a disposizione una gran quantità di suoi scritti dai quali ho attinto le informazioni storiche necessarie. **par. Giuseppe Andriolo per la Xma zona ANPDI**

storia in rete

DANCIO AL POLONIO? Da Arabi a Libanesi, due anni "radioattivi" che le scienziate americane

LE BUGIE SU PRO XI Dove Joseph e i malleabili contro il partito, messi ai capi X, si rivelano fuffe e bendisincerie

SANTE E PECCATRICI Dell'obbligo di marciapiede, storia di donna tra due maffiosini, il crimine o la prostituzione?

Dalle memorie del boss Gentile un retroscena sul Referendum del '46: un patto segreto tra Monarchia e Onorata Società. Con la mediazione degli Stati Uniti...

ESCLUSIVO

TRATTATIVE STATO-MAFIA

1946: UMBERTO II CHIESE AIUTO AI MAFIOSI?

Per gli abbonamenti individuali collegandosi alla pagina web <http://www.storiainrete.com/abbonamenti/>
Per i pacchetti di abbonamenti (che potrebbero essere concordati ad un prezzo scontato) scrivere direttamente a Fabio Andriola: direzione@storiainrete.com

L'area grecanica della Calabria



CONTINUANDO IL PERCORSO NEI PAESI GRECOFONI SUNECIZONTAS THN POREIA STA ELLHNOFWNA

Continuiamo il nostro viaggio nella giungla della grafia greca che certamente è causa di confusione per chi, visitando l'area grecofona storica della Bovesia, sicuramente si chiederà qual è la giusta lingua e grafia dei Grecofoni di Calabria.

L'aspetto più appariscente dove si possono evidenziare tali perplessità ci viene dato dalla toponomastica urbana che qualche Comune ha ritenuto, giustamente, molto significativo corredarsi. Si portano ad esempio le tabelle delle vie, per non volere esprimere considerazioni su altre traduzioni a senso unico, che sono state realizzate sul cartaceo, sia con progetti comunali e sia con progetti provinciali ed altro ancora.

Prendiamo a modello, come nel precedente articolo, la traduzione in lingua greca (1) che abbiamo letto nelle tabelle poste sui muri di qualche paesino della nostra area grecofona. Le nostre riflessioni non vogliono essere assolutamente sanzinatorie, ma vogliono perseguire lo scopo di porre un rimedio all'uso spesso improprio della lingua calabro-greca onde migliorare, in simili future iniziative, i risultati, e non demolire la significativa iniziativa di chi ha pensato, progettato e realizzato il progetto stesso.

Abbiamo pensato di soffermarci, almeno per il momento, su alcune vie tradotte, per così dire, in lingua calabro-greca, nel paesino di Staiti: a prescindere che Comune di Staiti in greco-calabro si traduce **Cumùni tu Staiti**, ma dato ormai l'uso corrente che, giustamente, vien fatto del neologismo **Dimos**, come di tantissimi altri, (**Dhémov = Comune**), esso ormai è entrato a far parte del calabro greco, è ragionevole quindi rendere la dicitura Comune di Staiti con **Dimos tu Staiti (Dhémov tou Staié=ti)** e non **Chòra tu Staiti** che non ha nulla a che vedere (ne avevamo spiegato le ragioni nel precedente articolo de "La Voce del Sud").

Quando parliamo poi di giungla delle traduzioni in calabro-greco, non abbiamo tutti i torti.

La Provincia di Reggio Calabria nel progetto "Ulisse" relativo alla settima annualità, esercizio finanziario 2007 (2), traduceva - per quanto riguardava la dicitura **Comune di**

Staiti - nella forma neo-greca **Dimos tu Staiti** (non capiamo però perché non l'abbia reso con i caratteri dell'alfabeto greco **Dhémov tou Staié=ti** cioè, poiché, visto che si tratta di neo-greco, non abbiamo il diritto di "cambiare" la lingua di chicchessia!).

Indubbiamente in quelle due traduzioni (quella del comune di Staiti e quella della Provincia), qualcuno avrà pur sbagliato e, a noi, sembra che abbia sbagliato chi ha redatto la traduzione delle targhe di Staiti, per quanto riguarda ovviamente lo specifico della dizione **Comune di Staiti**. Qualche osservazione ancora sulla tabella che indica il museo dei Santi italo-greci (lasciamo stare che il genitivo d' Italia è stato reso in Itaia, certamente un errore di stampa, ma i controllori delle bozze prima della stampa finale dov'erano?); vorremmo però soffermarci sul logo della provincia apposto in fondo ad ogni tabella indicativa, resa presuntuosamente ed ignorantemente in caratteri latini in una forma ibrida di greco-calabro e neo-greco: **Provincia di Reggio Calabria = Eparchiu tu Righiu tis Calavria**, l'etimo **eparhia (Eparciéa)** è un neologismo di recente importazione dalla Grecia (3), ma la parola **eparchiu** non esiste nemmeno in neo-greco, poiché **eparhia** (con pronuncia aspirata cioè) è un nome appartenente alla seconda declinazione della grammatica neo-greca (i nomi femminili) il cui nominativo singolare è in **a**, il genitivo in **as** e l'accusativo in **a**, non si capisce da dove salta fuori quell'uscita in **u** riportata sulla tabella; ma andiamo avanti: **tu Righiu tis Calavria**, mi sembra anch'essa una forma ibrida ed inventata che sarebbe anche lungo e noioso spiegarne il perché se non altro per non tediare il lettore. **Righiu** è il genitivo del nome classico di Reggio che era **Règhion (Rhègion nominativo, Rhgiéou genitivo)**, ora se si volesse usare l'espressione classica che sarebbe la migliore visto la tanto giusta sostenuta arcaicità del calabro-greco, bisognerebbe tradurre **Eparhia Righiu (Eparciéa Rhgiéou)** che indica, in tutto il mondo, l'odierna provincia di Reggio Calabria, se si volesse invece usare l'espressione moderna, come

solitamente negli atti ufficiali viene tradotta l'espressione "Provincia di Reggio Calabria", bisogna tradurre **Eparhia tu Rétzio (u) tis Calavria (s)**, ed ancora, il numerale cardinale està = sette, usato come ordinale settimo, denota la poca conoscenza nel districarsi con la lingua calabro-greca. E' vero che dall'ordinale settimo in poi non si ha più memoria, il Violi riporta gli ordinali sino al quinto ricavandoli, ad eccezione di primo, dai giorni della settimana, il Condemi ne registra solo quello sopravvissuto **primo** cioè, mentre il Crupi registra l'aggettivo numerale cardinale **set-tanta** come **eddominta o ddominta** e allora perché non usare la definizione **èddomo** per indicare l'ordinale **settimo** attraverso una semplice e non "violenta" operazione di recupero degli etimi, quanto sarebbe più opportuno e giusto tradurre **èddomo chròno** (settimo anno), anziché **està chròno** (sette anno); infine il nome **nomò** (legge) che, essendo anch'esso un neologismo greco, appartiene alla prima declinazione maschile con nominativo in **os (o noémov nominativo, tou noémou genitivo)** per cui, in relazione a quanto suddetto, la forma più giusta, a nostro avviso, sarebbe dovuta essere **nomos** e non **nomò** (che in neo-greco poi sarebbe un accusativo). Concludendo questa riflessione pensiamo che la forma grafica del logo della Provincia in forma corretta sarebbe dovuto leggersi nella seguente forma: **Eparhia Righiu - Schèdio "Odisséas" èddomo chròno - Nòmos 482/99** e non **Eparchiu tu Righiu tis Calavria - skèdio "Ulisse" - està chròno - Nòmo 482/99**. In tutte le vie che sono state "tradotte" in Calabro-greco poi, non è stato affatto difficile notare come solo una nome potremmo passarlo per greco e cioè **dròmo** (4) che tradurrebbe in greco il significato di via, poiché tutti gli altri nomi riportati sono un doppione di quelli originali in lingua italiana, né diversamente sarebbero potuti essere a meno non li si fosse trascritti con i caratteri dell'alfabeto greco (ecco, a nostro avviso, l'importanza dell'uso dell'alfabeto greco!).

Altre due targhe in quel di Staiti, hanno colpito la nostra attenzione lasciandoci, come al solito, alquanto perplessi: si tratta della traduzione in calabro-greco(?) di **Piazza Vittoria, vico 1°** che, incomprensibilmente, viene tradotta come **Ruga protini plateia Nike** che letteralmente suonerebbe **Cortile 1° piazza Vittoria**, non è che si vuole essere cattivi ma l'etimo **ruga** è un barbarismo d'importazione francese e sta per rue, viastada, è un relitto della dominazione angioina nel sud-Italia e che non esiste nel calabro-greco (in Grecia, soprattutto nel sud e nelle isole, sopravvive il termine ruga, ma anche qui è stato importato dalla dominazione dei Franchi), ma viene usato nel dialetto romanzo, mentre in calabro greco usiamo appunto il termine greco di **Ghitonia (Geitoniaé)**, anche se il termine **vico**, andrebbe tradotto

con **stèno**; il sostativo **Nike** poi, andrebbe tradotto **Nikis (Protinò Stèno - Platia Nikis = Prwtinoé Stenoé - Plateiá Niékhv** e non **Ruga Protini Platia Nike**). Cosa dire poi dell'altra targa affissa per indicare **Largo Francesco Tripepi** sempre in quel di Staiti, dove il nome largo viene tradotto in greco col termine che indica proprio il significato diametralmente opposto, **stèno** cioè che in italiano significa appunto stretto (stèno = stretto). In realtà non avremmo in calabro-greco un corrispondente vocabolo per rendere a pieno il significato che diamo nella lingua italiana al termine largo, inteso come spazio, ma non è affatto errato usare qui la parola **Ghitonia** poiché essa ci dà l'idea dello spazio aperto e relativamente ampio per cui una corretta traduzione potrà senz'altro essere la seguente (**Ghitonia Francesco Tripepi = Geitoniaé Franceso Tripepi**). Ferme restando le premesse alla presente nota, rimaniamo stupiti, come avevamo già scritto, per il fatto che non esista un controllo "tecnico-linguistico" in determinati lavori, ma ancor più sbalorditi per il fatto che la Provincia possa fare alcune operazioni di traduzione che poi verranno rese pubbliche con non trascurabile danno per la lingua, senza che alcun "tecnico" supervisor controlli l'operato, e di-

ciamo ciò perché, da quello che ci è dato sapere, in seno alla Provincia opererebbe un comitato tecnico-scientifico, ma se ciò è vero, ci chiediamo quale sarebbe allora il suo ruolo, ammesso che sia a conoscenza di quello che si fa.

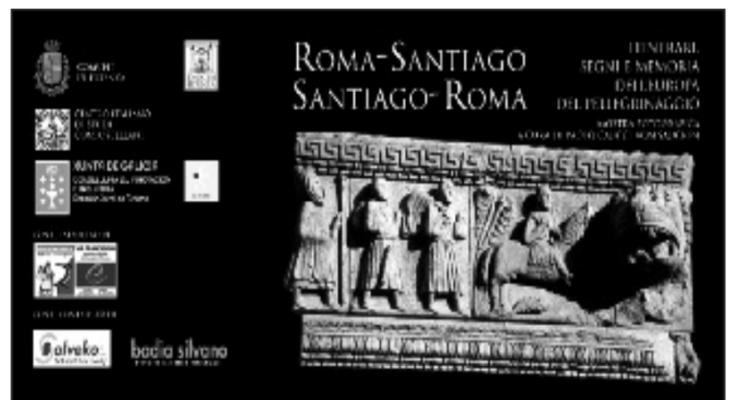
(1) non riportata sulle tabelle, ad eccezione della parola via che il "traduttore" ha ritenuto rendere col discutibile termine greco-calabro "Dròmo".

(2) progetto opportunamente rimodulato a seguito ridimensionamento finanziario operato dalla Regione Calabria, rimodulazione dalla stessa Regione, accettata con nota 1254 del 7.2.2011) che prevedeva, fra l'altro, interventi nel campo della toponomastica mediante la "realizzazione e apposizione segnaletica a n° 80 palazzi e monumenti di interesse culturale presenti nei comuni frazioni ricadenti nell'area grecanica..." La segnaletica sarà, recitava il progetto, in lingua italiana ed in lingua minoritaria.

(3) a prescindere che in tale definizione nella lingua italiana indica l'eparchia (diocesi) bizantina di Lungro, che nessuna relazione ha con il calabro-greco.

(4) un neologismo (o droémov) superstita e presente anche al di fuori dell'area grecofona e grecanica.

Salvatore Dieni



Cesi Centro Nazionale Studi Politici e Iniziative Culturali

E. Alberti, D. Benedetto Vicentini, E. Bordini, A. Borromeo, C. Cacciari, M. Contorno, I. Craxiani, L. Ferreri, E. Franz, G. Mingosola, M. Marconi, M. Marini, G. Rasi, A. Scrimicchia, R. Scarpia, E. Tassinari, C. Trionchi, C. Vivaldi - Foti, L. Zichella

Per una Repubblica presidenziale della partecipazione e delle competenze

Introduzione di Gaetano Rasi



CESI

Centro Nazionale Studi Politici e Iniziative Culturali

On. Prof. Gaetano Rasi, 00062 BRACCIANO (Roma) - Via Santa Lucia, 18 - Tel. e Fax 069986413
e-mail: gaetanorasi@libero.it - cellulare 348 8809172 - www.gaetanorasi.it
cesi.studieiniziative@gmail.com - www.centrostudicesi.it

Cos'è il CESI

Il CESI, Centro Nazionale di Studi Politici e di Iniziative Culturali, è nato con il compito di effettuare analisi e di studiare progetti e programmi nell'ambito di un filone di pensiero politico nazionale e sociale che può essere ulteriormente fecondo per una nuova fase costituente in Italia e in Europa.

Il CESI ha sede in Roma ma sono in fase costitutiva pure sedi in varie città italiane aperte a tutti coloro che vogliono ispirarsi a principi fondanti sulla sintesi fra valori di libertà e di uguaglianza, sul superamento delle ideologie liberiste e collettiviste, sul responsabile bilanciamento fra i diritti e i doveri.

L'Associazione è senza fini di lucro e intende promuovere e coordinare - in maniera indipendente e senza vincoli - attività politico-culturali, congressi, seminari, incontri e pubblicazioni.



COMUNICATO DIRSTAT - MIUR
DEL 15 OTTOBRE 2012 - A.P.

Indennità di risultato al personale dirigenziale. Anno 2011

Perdurando i ritardi nell'attribuzione dell'indennità di risultato 2011 ai Dirigenti dei MIUR, si chiede a codesta Amministrazione di attivarsi con la massima tempestività per evitare conseguenze comunque negative connesse ai ritardi medesimi.

Con l'occasione, si rinnova la disponibilità, comunicata con nota 10/7 luglio scorso, ad una riduzione proporzionale dell'importo globale della predetta indennità, per assicurare l'attuazione di alcune iniziative a favore del personale ((ambulatorio, primo nucleo di medicina preventiva, integrazione fondo sussidi per il personale).

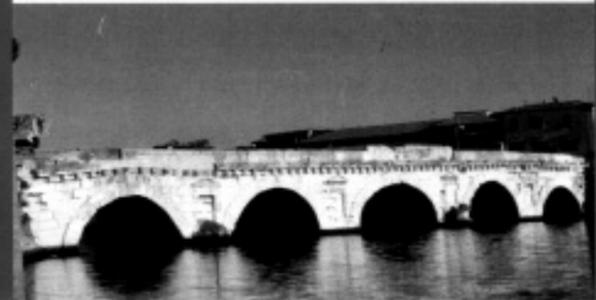
Si resta a disposizione per ogni utile contatto e si rimane in attesa di cortese riscontro.

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Angelo Peticca

NICOLINI ROMANO

PRIMI PASSI SULLA STRADA DELLA LINGUA LATINA

Sussidio per gli studenti delle scuole medie



Edizione "PRO LATINITATE"- RIMINI

Distribuzione gratuita a cura di UNIRIMINI s.p.a.
Società Consortile per l'Università di Rimini

COSTANTINO IL GRANDE tra tradizione, storia e attualità

Nel 1700 anniversario della battaglia di Ponte Milvio

29 ottobre 2012, ore 18
Via della Conciliazione, 5



ad
ilt

L'ASSOCIAZIONE DOCENTI ITALIANI LINGUA TEDESCA

www.adilt.it - l.stame@katamail.com

ADILT INFORMA CHE...

- anche per il corrente anno scolastico è stato attivato il Progetto "Deutschwagen - Vieni con noi". Si sottolinea che è un'iniziativa realizzata in collaborazione con il Goethe-Institut, l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania, l'Ambasciata di Svizzera, l'Ambasciata d'Austria, il Servizio Tedesco per lo Scambio Accademico, il Forum Austriaco di Cultura di Roma e di Milano, l'Österreich Institut e con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca italiano, del Ministero degli Affari Esteri tedesco e della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea. La cerimonia d'inaugurazione e di presentazione dell'iniziativa avrà luogo a Roma nella Scuola Media "G.G. Belli" e nell'Istituto Superiore "Caetani". Deutschwagen è una delle più importanti campagne degli ultimi anni, per la promozione e diffusione della lingua e cultura tedesche e numerose sono le iniziative che propone, tra le quali mostre, conferenze, workshop, rivolte agli studenti, ai loro genitori, insegnanti e dirigenti scolastici. La sezione Adilt di Novara ha sperimentato nello scorso anno scolastico la campagna Deutschwagen con grande partecipazione di studenti, insegnanti e dirigenti scolastici e anche nel corrente anno ha deciso di intensificare ed allargare ad altre province delle Regione Piemonte l'iniziativa. Adilt fa presente che prosegue la collaborazione con il rappresentante per l'estero del VDS, Dott. Gawlitta, docente presso l'Università di Berlino, per una serie di iniziative, tra le quali l'organizzazione di un Certamen di Lingua Tedesca che prevede come premio per gli studenti vincitori dei tirocini presso alcune Imprese tedesche.

L'Associazione Adilt ricorda ai propri delegati e membri di rinnovare tempestivamente l'iscrizione per il corrente anno al fine di permettere il proseguimento delle attività.

Laura Stame
Presidente Adilt

SOLIDARIETA'

FAI CONOSCERE L'ASSOCIAZIONE "KIRNER" AL COLLEGA PIÙ CARO: TE NE SARÀ GRATO

06587961

AISPIScuola

associazione ispanisti italiani scuola

www.aispiscuola.it - info@aispiscuola.it

Lo spagnolo: la lingua più richiesta dagli studenti ma la meno studiata nella scuola italiana

C'è molto malcontento tra i docenti di spagnolo dopo la pubblicazione, da parte delle università, del numero dei posti di TFA riservati alla lingua spagnola, e dopo aver constatato che lo spagnolo non figura tra gli ambiti disciplinari contemplati nel molto discusso "concorso".

Riguardo ai TFA, si contesta l'esiguo numero dei posti assegnati allo spagnolo, se confrontati con quelli destinati al francese e al tedesco, che infatti risultano in soprannumero ovunque. E' quanto fanno notare anche in ambito universitario. E in realtà i TFA concessi alla lingua spagnola sono assolutamente inadeguati alle esigenze del territorio dove, a causa di un organico non funzionale, molte sono le cattedre di fatto, vacanti, che non si riesce a coprire per mancanza di insegnanti abilitati. Per questo motivo è anche inspiegabile l'esclusione dal prossimo concorso dello spagnolo, lingua sempre più richiesta dagli studenti e teoricamente in espansione, e l'inclusione solo del francese, lingua in flessione ovunque. Ci si chiede a quale realtà scolastica facciano riferimento i criteri che hanno portato a queste scelte penalizzanti per lo spagnolo e che in pratica bloccano sul nascere qualsiasi possibilità di espansione di questa lingua per i prossimi anni ed escludono la copertura di eventuali cattedre in formazione per mancanza di docenti abilitati. E' forse un modo per frenare l'espansione dello spagnolo? D'altra parte sono anni che, soprattutto nella scuola media, si perpetua la cattiva abitudine di dirottare le scelte dei ragazzi che chiedono di studiare spagnolo, sul francese, lingua sempre meno richiesta dagli studenti, ma sempre più imposta dalle Presidenze, in barba al millantato plurilinguismo e al rispetto delle preferenze espresse dagli alunni.

Maria Luisa Jetti

Continua da pag. 1

Elezioni...

Fra le tante perle, a parte quelle di Fiorito (facile l'ironia), ci piace ricordare quella della Polverini "ci metto la faccia" evidentemente non i soldi perché - come lei stessa ci informa - "il proprio conto è spesso in rosso" e il "Fatto" quotidiano subito rende pubblico il reddito dichiarato dalla governatrice che ammonta a ben 207 mila euro all'anno. E che dire della Presidente della regione Lazio (sia pure per due giorni), la ragazzetta Colosimo (eletta al prestigioso incarico per una faida interna al PDL del Lazio) che a fronte di una domanda su una sua possibile ricandidatura, dichiara candidamente che a 26 anni ormai quello è il suo lavoro e non saprebbe fare altro. Ma accanto a questi personaggi vi sono poi una schiera di fiancheggiatori, che si precipitano a discettare parlando o scrivendo difese d'ufficio che ottengono l'effetto opposto. Lo spunto ci viene offerto da un articolo apparso sul quotidiano il "Secolo d'Italia", giornale che precisa: "con il PDL" del 19 settembre u.s., a firma di Francesco Signoretta. L'occasione per correre in aiuto della Polverini, gli viene offerta da un attacco politico di un collega di "Repubblica" che richiama ai propri lettori i trascorsi sindacali della governatrice nell'UGL definendo questa "un trascurabile sindacato post-missino". L'occasione è troppo ghiotta per lasciarsela scappare, ed ecco il peana in prima pagina dall'accattivante titolo: "Nessuno tocchi la nostra storia e quella della Cisl". Osserviamo che forse era il caso di dire quella dell'UGL perché quella della Cisl è stata veramente un'altra storia, che si era conclusa politicamente molti anni prima (nei primi mesi del 1978) e non nel 1996 con la nascita dell'UGL, ma con la scelta politica dell'allora segretario generale della Confederazione on. Gianni Roberti che, aveva aderito al gruppo scissionistico di Democrazia Nazionale (è evidente che questo aggettivo non porta bene a chi non lo merita!), e tale gesto non poteva essere ricondotto e circoscritto ad un atto personale, anche perché furono posti in essere atti di epurazioni di dirigenti sindacali del tempo che contestavano proprio la scelta politica dell'on. Roberti. Per rimanere al racconto storico della Cisl, dopo il fallimento di Democrazia Nazionale l'on Roberti passa la mano ad Ivo Laghi, ma la fine politica della Confederazione come detto, si era già conclusa. Ed allora qualche puntualizzazione storica al giovane Signoretta: la Cisl è stata fondata nel 1950 e non 1952 e non è politicamente corretto invocarla per richiamare appartenenza o unità d'intenti su questioni già chiarite politicamente nel secolo scorso. Quella della Cisl è stata una storia che è scorretto accostare ad altre, proprio perché fatta da uomini con un'altra impostazione etica e politica. **A.S.**


FONDAZIONE UGO SPIRITO E RENZO DE FELICE

L'11 luglio 2012 si è costituita in Roma la
ASSOCIAZIONE AMICI DELLA FONDAZIONE UGO SPIRITO E RENZO DE FELICE

Il 5 ottobre a Roma, nei locali della Fondazione "Ugo Spirito e Renzo De Felice", si è tenuta la prima presentazione ufficiale dell'Associazione "Amici della Fondazione", che si muove a sostegno della ricerca storica e filosofica e del pensiero libero. Fino all'Assemblea dei Soci, che si terrà nei primi mesi del 2013, l'Associazione è retta da un direttivo provvisorio così composto:

prof. Francesco Pezzuto, presidente
prof. Livia Brienza, vicepresidente
prof. Rodolfo Sideri, segretario

Gli obiettivi statuari dell'Associazione sono i seguenti: promuovere e divulgare attività di sostegno alla missione della Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice; diffondere le attività culturali e scientifiche della Fondazione; promuovere eventi che diano visibilità alla Fondazione; svolgere attività di formazione e aggiornamento negli ambiti scientifici e culturali della Fondazione, in collaborazione con le istituzioni scolastiche e universitarie. L'Associazione intende promuovere una diffusione quanto più ampia possibile sul territorio, prevedendo anche la costituzione di Filiali territoriali e Consiglieri delegati, su base provinciale o regionale. Per comunicazioni o richiesta di informazioni la mail dell'Associazione è associazioneamici@fondazione-spirito-defelice.it.

Esiste la "terza via"?
Quale "terza via"?

Il volume si può ritirare presso le sedi provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo per le spese postali di euro 5 sul c.c.p. 61608006 intestato a:
SINDACATO SOCIALE SCUOLA
Via E. Guastalla, 4 - 00152 Roma


IN LIBRERIA

L'Ultima Colonia è un saggio storico incentrato su una delle più importanti e meno note campagne militari della Prima Guerra Mondiale, quella relativa alla difesa da parte delle forze tedesche al comando del leggendario colonnello Paul von Lettow Vorbeck della colonia del Tanganika, isolata dalla madrepatria e attaccata dagli eserciti britannici, belgi e portoghesi facenti parte dell'intesa. Il libro analizza - sia sotto il profilo politico-economico che diplomatico-militare - i rapporti delle potenze e dei rispettivi possedimenti europei alla vigilia e durante la grande guerra e tutte le fasi della campagna d'afrika orientale che vide il piccolo contingente del colonnello Vorbeck impegnato in un confronto senza speranze. Il testo, corredato da una sezione iconografica contenente rare immagini e mappe, descrive dettagliatamente le forze in campo e le tattiche e le strategie adottate. L'ultima colonia (titolo che fa esplicito riferimento alla difesa dell'ultimo possedimento dell'impero coloniale del kaiser) ripercorre, attraverso aneddoti e memorie tratte dai diari dei protagonisti e dalle relazioni ufficiali d'epoca, l'evolversi della più vasta, lunga ed impegnativa campagna combattuta da eserciti europei del cuore di una regione equatoriale, caratterizzata da habitat e condizioni climatiche estremamente ostili: una contesa che si protrasse per oltre quattro anni con enormi perdite per entrambi i contendenti e che si concluse soltanto dopo la fine della guerra in Europa.


in collaborazione / in Kooperation


Un viaggio indimenticabile. megliointreno.it

Con i treni DB-ÖBB EuroCity, viaggi in gruppo con uno sconto di 30%* sulle tratte italiane.



Con i treni DB-ÖBB EuroCity arrivi in Alto-Adige, Austria e Germania! Treni comodi, moderni ed efficienti ti aspettano per offrirti un viaggio ricco di emozioni, splendidi paesaggi e relax. Viaggi a partire da 9 Euro* su carrozze confortevoli e pulite; a bordo è presente una carrozza ristorante sempre aperta e disponibile per qualsiasi tipo di consumazione per tutto il percorso. Inoltre, i ragazzi fino a 14 anni viaggiano gratis Giornali gratis in 1ª classe. Con i treni DB-ÖBB EuroCity, viaggi in gruppo con uno sconto di 30%** sulle tratte italiane, fino a 70%** per Monaco di Baviera. 5 partenze giornaliere da Verona Porta Nuova. 1 partenza da Bologna e 1 da Venezia. Scopri l'emozione di un viaggio a bordo dei treni DB-ÖBB EuroCity!

Informati su www.megliointreno.it

*Tariffa a posti limitati, a tratta, a persona.
 **Fino a esaurimento posti. Minimo 6 persone.

www.federazioneitalianascuola.it
e-mail: info@federazioneitalianascuola.it


 Agenzia della Federazione Italiana Scuola - FIS

Anno XXXVI - NUOVA SERIE - NN. 8-9 Sett. Ott. 2012

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/RM/DCB

Direzione: Giovanni De Donno, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino
Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino
Comitato di Redazione: M. Beatrice - A. Biancofiore - M. D'Ascola - L. Manganaro - G. Mariscotti - F. Mastrantonio - G. Occhini - R. Santoni
Direz. - Redaz. Amministrazione: Sindacato Sociale Scuola - Via E. Guastalla, 4 - 00152 Roma - Tel. 064940519 - Fax 064940476
 Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994
 Fotocomposizione Grafica e Stampa: Grafiche Vela s.r.l. - Via del Cigliolo, 11 - 00049 Velletri (Rm) - Tel. 06 9635703 - e-mail: tipografiavela@gmail.com
GRATUITO AI SOCI
 La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.
 Chiuso in Tipografia il 25 Ottobre 2012 - Stampato il 29 Ottobre 2012